

L'embargo di De Michelis

di Piero De Gennaro

Un alto ufficiale della Marina della giunta Argentina, dichiarava alcuni anni fa ad un giornale conservatore del suo paese, che tra i venditori di armi, l'Italia rappresentava dopo gli Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna un buon livello nei prodotti in commercio. «I prodotti italiani — affermava il militare — sono di un abbastanza alto livello tecnologico e i prezzi sono competitivi. La loro punta di diamante è nel settore navale specialmente nel costruire fregate, ma noi abbiamo preferito per il momento comprare i loro cannoni navali che sono di gran lunga i migliori a livello internazionale».

Così come la politica dell'esportazione di un paese riflette la politica estera, così il prodotto offerto riflette la sua struttura produttiva e il costo. Infatti gli americani hanno offerto per lungo tempo i loro prodotti bellici anche in vista di una dipendenza politica a molti dei paesi del terzo mondo tra cui l'Argentina; ora, la situazione si è in parte trasformata. I sistemi d'arma Usa sono oggi per molti fuori mercato, sia per il prezzo elevato sia per la loro sofisticazione che è poco utile per il livello dei conflitti in corso in questi paesi. Di conseguenza i paesi compratori, come l'Argentina, ha iniziato a rivolgersi altrove. Uno di questi venditori alternativi è l'Italia; un paese che non pone discriminazioni politiche come ebbe a dichiarare nel lontano '75 l'allora ministro per la Ricerca Scientifica Pedini: «Basta con i falsi pudori, l'Italia deve esportare più armi e a chi le chiede». Al democristiano Pedini fece eco il presidente della Commissione difesa della Camera di allora Guadalupi che con una intervista a *Panorama* si dichiarava d'accordo con Pedini aggiungendo che un aereo da caccia «procura valuta estera quanto mille auto». I governi che seguirono, tra cui quello di unità nazionale, presero in parola Pedini e Guadalupi, iniziando così la lunga serie di sistemi d'arma

Con l'Argentina si inizia nel '76 con la vendita di 9 elicotteri A-109 Hirundo, anticarro, ma con possibilità di altri usi. Infatti questi elicotteri attualmente vengono utilizzati nelle Falkland - Malvine come difesa dell'isola nell'eventualità di un attacco, in parte già avvenuto dai marines inglesi. L'Agusta produce

trice dell'A-109 fa capo al gruppo Efim che detiene la maggioranza delle azioni. Nel '77 l'Aermacchi, industrie private della famiglia Foresio con una partecipazione azionaria della ben nota Lockheed (25 per cento) vende direttamente (la cosa sarà risaputa qualche anno dopo) al governo militare 10 aerei MB-339 A per uso addestramento (sono biposto) ma che vengono utilizzati subito dall'aviazione come caccia. L'MB-339 monta motori della Rolls Royce inglese. Contemporaneamente sempre l'Aermacchi dà il placet all'Embraer, la più grande fabbrica brasiliana di aerei, per la vendita di 7 caccia antiguerriglia monoposto MB-326K, interamente di progettazione italiana. Tra il '77 e il '78 l'Argentina acquista dall'Aeritalia, una fabbrica del gruppo Finmeccanica (Iri) 3G-222, aerei da trasporto e aviolancio di paracadutisti. L'Oto Melara, la più grossa fabbrica di cannoni, del gruppo Efim nello stesso anno vende 8 cannoni 76/62 «compatto» 2 dei quali installati su cannoniere e 6 su corvette tutte non italiane, più 4 sistemi missilistici nave - aerea «Albatros». Proseguendo la lista, la Breda Meccanica bresciana, sempre del gruppo Efim, ha venduto circa 56 cannoncini binati contraerea del tipo 40/70. Per finire con il settore missilistico, il paese sudamericano ha acquistato dalla Selenia (gruppo Iri-Stet), 4 sistemi di «controllo di fuoco» del tipo «Dardo» per le proprie navi. Sempre della Selenia la Marina Argentina ha in dotazione 4 missili «Aspide» superficie - aerea. Tranne l'Aermacchi che è privata, tutte le industrie venditrici sono controllate dalle Partecipazioni Statali. Quindi vige un controllo diretto nel commercio delle armi da parte del potere pubblico. Un'altra cosa interessante da notare: alcuni dei sistemi d'arma sopracitati non sono stati ancora consegnati, e forse allora in parte si capisce l'iniziale ritardo con cui è avvenuto, rispetto agli altri paesi Cee, l'embargo italiano di armi. Oggi l'Italia assicura che l'embargo sulle armi all'Argentina è stato mantenuto, ma è molto probabile che le aziende belliche italiane abbiano trovato vie traverse per le loro forniture di sistemi d'arma all'Argentina, se non altro passando attraverso il canale brasiliano dell'Embraer.